

GIORNATA MCE/LPS Roma Tre DI RICERCA SULLA VALUTAZIONE Roma, 9 novembre 2014

INTRODUZIONE

Cosa ha spinto a proporre questa ricerca

Quali pratiche di valutazione intendiamo ricercare/mettere in atto

Quale visione pedagogica coerente

Perche' il focus sulla COMPETENZA LINGUISTICA

La legge 169/2008 ha introdotto una serie di varianti che hanno scomposto il quadro, non certo perfetto, ma su cui era cresciuto e si era assestato il sistema di istruzione (con punte di alta qualità) modificando funzione e prestazioni degli insegnanti e mortificando e riducendo orari e spazio assegnato agli ambiti disciplinari e alle discipline nel primo ciclo di istruzione.

Una delle operazioni di maggior peso anche alla luce del ricorrente problema dell'insuccesso scolastico ci sembra la reintroduzione del voto numerico con la conseguente abolizione della scheda di valutazione: si è nei fatti tornati ad affidare al singolo docente una valutazione sommativa e individuale, non più intersoggettiva e fondata sull'incrocio di osservazioni, che erano i presupposti della valutazione formativa.

Il MCE ha, a seguito dell'organizzazione di due giornate di studio nel 2013 e nel 2014, e della messa a disposizione sul sito di un dossier sulla valutazione formativa, ritenuto importante raccogliere attorno ad un progetto di ricerca singoli e gruppi di docenti per analizzare le pratiche didattiche alla luce della rilevazione delle competenze di partenza e in evoluzione degli alunni.

Come è nella sua tradizione, il MCE metterà a disposizione delle scuole quanto verrà elaborato nel gruppo di ricerca, coordinato dal prof. Bruno Losito, che si insedia oggi.

I partecipanti saranno invitati a individuare alcuni aspetti su cui concentrare il proprio lavoro, individuando possibili linee di intervento da coniugare in proposte di percorsi didattici.

Assieme cercheremo di costruire, in relazione a tali percorsi, modalità e strumenti di documentazione, osservazione, raccolta di dati , che consentano sia di rilevare quanto sia stato conseguito dagli alunni, sia la necessità eventuale di procedere a una revisione dell'intervento didattico ai fini di una sua migliore adeguatezza. E' questo infatti lo scopo prioritario della valutazione formativa: rivedere, modificare, ristrutturare l'intervento per una sua maggiore efficacia sul piano degli apprendimenti.

VISIONE PEDAGOGICA

Alunni

Le competenze si co-costruiscono e si mettono in atto cooperativamente in un gruppo classe come comunità di apprendimento. L'apprendimento è situato e socio- relazionale.

Docenti

La progettazione degli interventi è un'attività di ricerca dei docenti basata su ipotesi di intervento per il cambiamento e si propone la costruzione di una conoscenza dinamica e reticolare costituita da parti fra loro interconnesse, non da singoli elementi-nozioni- posti in sequenza lineare

PRESUPPOSTI

Si parte dall'osservazione dell'orientamento verso la realtà da parte dei soggetti come premessa per un'interazione che tenga conto della loro crescita comune e dei loro bisogni formativi. .

La competenza in tale visione è intesa come azione condotta da ciascuno basata sulle conoscenze e sulle abilità acquisite, e si esercita in un contesto: tali azioni sono complesse, dense di significati.

Richiedono una didattica fondata su:

- capacità di risoluzione dei problemi che si incontrano nell'esperienza comune

- ma l'esperienza da sola non è sufficiente: va promossa l'acquisizione di una metodologia di ricerca attraverso un atteggiamento curioso, attivo ed operativo
- conoscenze disciplinari adeguate alle situazioni

LA COMPETENZA LINGUISTICA

La lingua italiana è inclusiva, è trasversale ad ogni disciplina e condizione necessaria per l'alfabetizzazione funzionale che mira alle competenze di cittadinanza. Abilità conoscenze e competenze si intersecano continuamente e la distinzione tra capacità ed abilità crea spesso confusione: per competenza linguistica si intende “ la disposizione a scegliere, utilizzare e padroneggiare le conoscenze, capacità ed abilità idonee in un contesto determinato per impostare e/o risolvere un problema”. Come dire che se l'abilità di lettura tecnica, ‘di superficie’ (cogliere gli elementi, le relazioni spazio-temporali,...) è un requisito necessario per capire un testo, la comprensione in profondità e l'interpretazione costituiscono una competenza. Conoscere le caratteristiche di un testo scritto (coerenza, coesione, pianificazione, ecc.) sono una conoscenza, scrivere rispettando i requisiti, è una competenza.

(Dal Qdr Invalsi 2013) *La padronanza linguistica, una delle competenze di base che la scuola deve sviluppare, consiste nel possesso ben strutturato di una lingua assieme alla capacità di servirsene per i vari scopi comunicativi. Le competenze che afferiscono alla padronanza linguistica sono:*

- **oralità:** ascolto, produzione orale, interazione orale (comprendere all'ascolto testi di vario tipo, produrre testi anche pianificati, partecipare a uno scambio comunicativo orale in vari contesti);
- **lettura** (comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo e relativi a diversi contesti)
- **scrittura** (produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi)

La padronanza linguistica richiede competenze fonologiche e ortografiche, morfosintattiche, lessicali, testuali, semantiche e anche:

- *conoscenze e abilità di riflessione metalinguistica, funzionali sia al controllo consapevole della comprensione dei testi orali e scritti sia alla descrizione del funzionamento del sistema linguistico (il cui possesso e uso consapevole si basa su operazioni di selezione e combinazione) ;*
- *la consapevolezza che una stessa lingua si realizza in forme diverse in relazione alla natura del messaggio, allo scopo della comunicazione e al contesto (varietà linguistiche).*

Nel Movimento di cooperazione educativa, a seguito dello studio delle dieci tesi per l'educazione linguistica democratica elaborate dal GISCEL (1975) e dello studio e dell'applicazione dei lavori di Tullio De Mauro e delle proposte di educazione linguistica razionale di Parisi Antinucci, abbiamo rivisto la gerarchia e l'importanza di alcuni aspetti dell'educazione linguistica. Sottoponiamo alcune proposte ai partecipanti al percorso di ricerca per una loro valutazione di opportunità in merito alla scelta di strumenti attività e di campi di intervento.

Ci è sembrato che un presupposto importante per affrontare la costruzione linguistica fosse l'assunzione che ciascun soggetto nell'età evolutiva possiede una propria 'competenza' base, una 'enciclopedia' di conoscenze e regole di funzionamento del sistema linguistico da non ignorare.

Da tale presupposto consegue secondo noi che anzitutto sia tale competenza sommersa da esplorare e porre in comune nel gruppo classe, mettendola 'alla prova' nell'interazione e nella comunicazione, stimolando ad ampliarla e reintervenire su di essa con nuovi strumenti e strategie.

Centrale risulta allora come costruire nuovi significati ed estendere le conoscenze e le modalità di concettualizzazione di oggetti, fenomeni, eventi.

In base a tali elementi ci è sembrato che la competenza semantica e quella pragmatica (produzione e analisi di significati utili ad ottenere effetti, loro funzionamento) debbano precedere, e vadano adeguatamente coltivate, le competenze più ‘raffinate’ e sottili quali le sintattiche.

Prima i significati da conquistare e convenzionare con gli altri, successivamente la loro adeguatezza formale: non è così anche nelle fasi dello sviluppo dell’oralità del bambino dalla nascita in poi?

Su questo terreno interviene l’immissione della lingua scritta, un codice con funzionamento, scopi, condizioni comunicative diverse dal parlato.

La consapevolezza di tale diversità di condizioni relazionali, comunicative, spazio-temporali, di scopi è secondo noi importante da curare e sviluppare o va data per scontata?

A quale parlato facciamo riferimento nelle nostre attività? Progettiamo delle sequenze, delle unità specifiche per tale abilità proponendo attività diversificate come per lo scritto? Quale ‘traduzione’ e passaggio da un codice all’altro, dalla situazione diretta a quella differita?

La riflessione sulla lingua è, secondo noi, riflessione sull’uso della lingua e sulla lingua in uso.

Oralità, lettura, scrittura non sono abilità e funzioni isolate ma interdipendenti, crescono le une sulle altre, per confronto e per contrasto, e si potenziano grazie alla circolarità che le caratterizza.

Quanto sopra non è ovviamente un modello prescrittivo ma costituisce un insieme di orientamenti che possono costituire una visione della lingua dinamica e funzionale a bisogni e non astratta.

IL RUOLO DELLA SCUOLA: UNA LINGUA PER PENSARE

Se conveniamo che il compito della scuola è di rimuovere gli ostacoli alla partecipazione dei/le ragazzi/e alla vita sociale e al possesso di una strumentazione linguistica adeguata alle necessità odierne, dobbiamo assumere concretamente tale mandato con alcune conseguenze:

- è necessario riconoscere il soggetto come portatore di una storia e di un bagaglio linguistico e conoscitivo pregresso da rispettare per poter intervenire ampliandolo e stimolandolo (un insegnamento non orientato verso un unico modello di dominio linguistico)
- assumere un’ipotesi di parlante/scrivente/ lettore ‘avvertito’ della complessità dei messaggi, in grado di utilizzare la lingua nel maggior numero di registri e varietà in rapporto alle diverse situazioni comunicative e alle funzioni richieste
- stimolare un atteggiamento scientifico ed attivo di ricerca e storicizzazione dei fenomeni linguistici
- rivedere nella pratica i concetti di ‘norma’ e di ‘errore’ (che Parisi definiva ‘inadeguatezza’: cioè interferenze del codice orale sullo scritto, permanenza di livelli impliciti,... aspetti questi su cui riflettere opportunamente)
- adottare un modello coerente di ed. linguistica e di riflessione

G. Cavinato